

Tra le misure positive assunte negli ultimi anni meritano di essere segnalate: il divieto di transito alle grandi navi nel bacino di San Marco a Venezia (DL103/21); i contributi per la riqualificazione degli edifici privati (superbonus, bonus facciate) introdotti dalla Legge di bilancio 2020, che hanno permesso (al netto dei numerosi abusi) il recupero o restauro di molti edifici ubicati in specifiche zone, contribuendo a un maggiore decoro diffuso; lo sviluppo delle reti ciclabili e dei “cammini” che, grazie allo sforzo di diverse organizzazioni culturali, hanno contribuito a sostenere un turismo “lento” in grado di aiutare lo sviluppo delle aree interne. Infine, va sottolineato che tra le città italiane selezionate dalla Commissione UE per raggiungere l'impatto climatico zero entro il 2030 (Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino), due sono o sono state capitali italiane della cultura, otto ospitano siti UNESCO e cinque sono “città creative” UNESCO.

zazioni indipendenti che si occupano del tema. Nel marzo del 2023 il governo ha approvato il DL n. 20/2023 (c.d. “Decreto Cutro”), poi convertito in Legge a maggio, che recupera gran parte dell'impianto dei cosiddetti “Decreti sicurezza” del 2018/2019. La nuova normativa ha modificato e soppresso in parte la protezione speciale in presenza di vincoli familiari, destinata ai migranti fragili a rischio salute, reiterando l'abolizione della protezione umanitaria che consentiva di accogliere chi è in una situazione di fragilità o rischio per motivi di razza, identità di genere, orientamento sessuale, idee politiche o religiose, pur non fuggendo da Paesi in guerra. Per quanto riguarda **normative e politiche non discriminatorie**, il principale riferimento è ancora la Legge n. 205/1993 (c.d. “Legge Mancino”) che persegue penalmente fenomeni e atti di discriminazione per razza, etnia, nazionalità e religione, parzialmente integrata dalla Legge n. 85/2006 e dal D.Lgs. 21/2018 che hanno aggiunto nel Codice Penale il concetto di istigazione a commettere atti di discriminazione o a commettere violenza o atti di provocazione per i motivi di discriminazione. Rimane tuttavia una prospettiva controversa sull'adeguamento di tale normativa: la sanzione penale opera solo in presenza di condotte discriminatorie tipizzate, anche con riferimento alle caratteristiche personali protette, che sono solo quelle espressamente indicate (razza, etnia, nazionalità e religione), mentre non include i tanti fenomeni discriminatori che oggi interessano anche caratteristiche della persona ulteriori quali l'orientamento sessuale, l'identità di genere, lo stato fisico e di salute, la disabilità<sup>109</sup>.

## GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

In relazione alla “Partnership Globale per lo Sviluppo Sostenibile”, l'Italia applica solo parzialmente, nelle scelte di politica estera e di

**cooperazione internazionale, i principi della Legge n. 125/2014**, che richiama all'impegno per stanziare, entro il 2030, almeno lo 0,70% del Reddito Nazionale Lordo per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), con una gradualità garantita nell'aumento annuale delle risorse destinate (Capo VII art.30), e indica nell'approccio strategico “di sistema” e nei partenariati internazionali la garanzia di coerenza ed efficacia di politiche e programmi. Peraltro, i **finanziamenti per i programmi di sviluppo multilaterale sono stati ridotti** nell'ultima Legge di Bilancio, dando priorità a un bilateralismo più strettamente governativo nelle relazioni diplomatiche e riguardanti l'APS. Infine, l'attività di cooperazione allo sviluppo non ha visto il coinvolgimento continuativo nei processi decisionali dei molteplici attori (enti territoriali (municipalità, Aree metropolitane e Regioni), mondo non profit del Terzo Settore, Università ed Enti di Ricerca, imprese) che operano in questo campo a fianco del MAECI e dell'Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo (AICS), contrariamente alla citata legge, che ne indicava il valore strategico e imprescindibile.

A sette anni dall'approvazione dell'Agenda 2030, l'Italia è ancora molto distante dal Target (17.2) dello 0,70%: i dati relativi al 2022 mostrano, infatti, come l'Italia abbia aumentato il suo contributo fino allo 0,32%, ma tale valore appare “gonfiato” dall'aumento delle spese destinate all'accoglienza dei rifugiati nel nostro Paese, al supporto al governo ucraino e ai vaccini per il COVID-19, mentre l'aiuto “strutturale” si è ridotto del 13,2% rispetto al 2021.

Per comprendere appieno la scarsa importanza attribuita dalla politica italiana al rispetto degli impegni internazionali per la cooperazione allo sviluppo, va ricordato che l'Italia (pur essendo parte del G7) si colloca al 18esimo posto della classifica dei Paesi donatori, mentre la spesa per la difesa del no-

stro Paese ha rappresentato l'1,5% del PIL, una quota destinata a raggiungere il 2% per rispettare il valore concordato nel 2014 dalla NATO<sup>110</sup>.

Il tema della “quantità” delle risorse per l'APS è legato indissolubilmente a quello dell'efficacia delle strategie di cooperazione internazionale del nostro Paese. Purtroppo, **una politica estera che mette al centro della cooperazione allo sviluppo il tema del contenimento dei flussi migratori in chiave securitaria non appare interessata ad aggredire le cause che li generano**, riconducibili a un modello di sviluppo che, non garantendo la sostenibilità ambientale, economica, sociale e finanziaria, tende a far riemergere continuamente conflitti e guerre regionali, ad aggravare le povertà e la fame, sempre più derivanti dai disastri provocati dalla crisi climatica. Ovviamente, per impegnare le risorse stanziate per l'APS nei tempi giusti la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) e l'AICS devono operare con procedure trasparenti e inclusive per identificare progetti finalizzati a massimizzare l'impatto, assicurare continuità ed efficacia degli interventi nelle aree regionali e nei contesti indicati dalle Linee Programmatiche aggiornate periodicamente della Cooperazione Internazionale dell'Italia. Purtroppo, il ritardo dell'AICS nel lancio di *call for proposal* per le Organizzazioni della Società Civile, gli Enti Territoriali e le imprese (previste con cadenza annuale nella L. n. 125/2014) rende tale programmazione molto difficile. **Negli ultimi anni si sono registrati ritardi dei bandi AICS di due-tre anni**, e questo riduce l'efficacia della nostra politica di cooperazione allo sviluppo, impedendo peraltro l'auspicata sinergia tra progetti e programmi dei vari attori e la costruzione di partenariati strategici, alla base dello stesso Obiettivo 17 dell'Agenda 2030.

Come già segnalato, in relazione agli impegni sul clima (Target 17.7 e 17.9), **non è ancora stato reso pubblico il piano industriale per gli investimenti del Fondo Italiano Clima**, uno strumento che deve porre l'Italia tra i protagonisti del finanziamento delle operazioni di mitigazione e adattamento nei Paesi in via di sviluppo, come chiesto dai risultati delle COP sul cambiamento climatico. Parallelamente, **l'impegno italiano sottoscritto a Glasgow di non finanziare più con risorse pubbliche l'estrazione di idrocarburi è eluso**<sup>111</sup>: la Cassa Depositi e Prestiti (CDP), che gestisce il Fondo, sta infatti continuando a finanziare investimenti italiani all'estero per lo sfruttamento degli idrocarburi, il che riduce la credibilità politica dell'Italia nella co-

munità internazionale e risulta contraddittorio rispetto agli impegni di attuazione dell'Agenda 2030, ribaditi anche nel G7 a guida giapponese.

**Per una valutazione bilanciata della condizione italiana vanno anche segnalati alcuni elementi positivi emersi recentemente**, a partire dal fatto che il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) ha recentemente approvato il “Nexus Pace, Emergenza e Sviluppo” che l'OCSE-DAC aveva proposto nel 2019<sup>112</sup> per sottolineare la “interconnessione tra azioni umanitarie, di sviluppo e di pace” con l'obiettivo di “rafforzare la collaborazione, la coerenza e la complementarità” delle diverse politiche. Inoltre, l'AICS ha adottato il “Piano di Azione Nazionale di Educazione alla Cittadinanza Globale”, come primo importante risultato dell'approvazione della Strategia Nazionale per l'Educazione alla Cittadinanza Globale, avvenuta l'11 giugno 2020. Positivo è anche l'impegno della cooperazione internazionale italiana per promuovere strumenti per migliorare la coerenza delle politiche: in particolare, sul tema delle persone con disabilità<sup>113</sup> si segnalano il *disability inclusion* e la recente (2022) politica riguardante i *MOOC (Massive Online Open Courses)*, organizzata su “progettazione inclusiva” con la collaborazione del Gruppo di Cooperazione Internazionale dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui AICS è co-coordinatore. La promozione di una partecipazione attiva di uomini, donne e minori con disabilità, attraverso un approccio a doppio binario (*twin track approach*) che possa assicurare politiche di protezione sociale e interventi specifici, nonché di emergenza, è una priorità su cui occorre investire maggiormente, affinché “nessuno sia lasciato indietro”, come sottolinea l'Agenda 2030.

Infine, va ricordato che nel corso della Conferenza “Migrazioni e Sviluppo”, tenutasi il 23 luglio 2023 a Roma, alla presenza dei leader dei Paesi africani più interessati ai flussi e alle partenze dei migranti, è stato annunciato l'avvio del “Processo di Roma” per stabilire un percorso di lungo periodo di partenariato tra UE e Paesi africani per lo sviluppo. In particolare, il governo italiano ha parlato del lancio del “Piano Mattei per l'Africa” previsto per novembre prossimo, ma a tutt'oggi del Piano in oggetto non si ha neppure una prima bozza o una cornice di riferimento, anche se, in occasione dell'illustrazione delle prossime iniziative di cooperazione internazionale approvate nel Comitato Congiunto del 19 luglio scorso, il Governo ha indicato capitoli di costo specifici a esso riferiti nel budget APS.